

COMUNE DI SABBIONETA

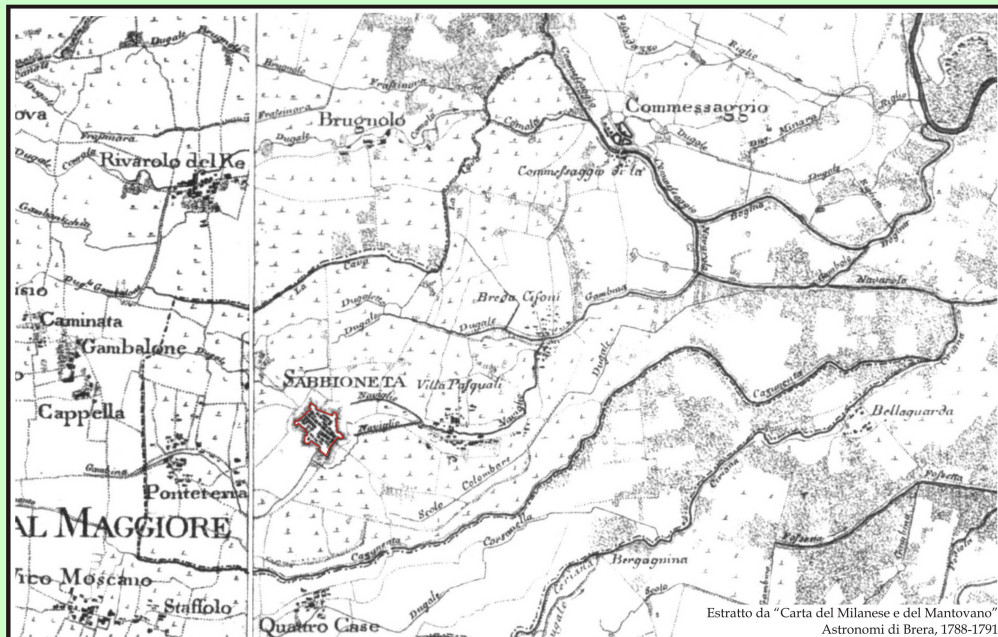
Provincia di Mantova



DOCUMENTO DI POLIZIA IDRAULICA RETICOLO IDRICO MINORE (R.I.M.)

(D.G.R. 25.01.02 N. 7/7868 D.G.R. 01.08.2003 N. 7/13950 e ss. mm. ed ii,
D.G.R. 25.10.2012 - n. IX/4287 Riordino dei reticoli idrici di Regione Lombardia e revisione dei canoni di polizia
idraulica - D.G.R. 31.10.14 n. 10/2591)

RELAZIONE TECNICA



Geologia tecnica e ambientale

Dott. Geol. Andrea Anelli

Via San Francesco, n. 14- 26100 CREMONA

tel. / fax: +39 0372750483 - mob.: +39 3495747380

e-mail: anelliandrea@gmail.com

www.geopadus.it

INDICE

PREMESSA.....	3
1. INQUADRAMENTO GENERALE.....	4
2. RETICOLO IDROGRAFICO	5
3. DESCRIZIONE RIM.....	7
4. FASCE DI RISPETTO	13

ALLEGATI

Allegato 1: Carta Idrografica;

Allegato 2: Carta dei vincoli di Polizia Idraulica;

Norme di Polizia Idraulica.

PREMESSA

Il Comune di Sabbioneta (MN) ha incaricato il tecnico scrivente di definire il Reticolo Idrico Minore (RIM) e della redazione del Documento di Polizia Idraulica (DPI) ai sensi della D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868, D.G.R. del 1 agosto 2003 n. 7/13950 e D.G.R. n. IX/2762 del 22/12/2011, D.G.R. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 e del D.G.R. 31.10.14 n. 10/2591.

Regione Lombardia ha delegato alle Amministrazioni Comunali le funzioni di "Autorità Idraulica" sui corsi d'acqua del Reticolo Idrico Minore, pertanto i Comuni hanno la responsabilità di identificare il reticolo di propria competenza, effettuare la manutenzione sullo stesso e applicare i canoni per l'occupazione delle aree demaniali.

I comuni possono avvalersi dei Consorzi di Bonifica per una corretta gestione del reticolo attraverso convenzionamenti specifici. Attualmente la d.g.r. n. 2591 del 31 ottobre 2014 (che sostituisce la precedente d.g.r. n. 883 del 31 ottobre 2013), fornisce i criteri e gli indirizzi per la definizione del reticolo minore, per la redazione del Documento di Polizia Idraulica e per lo svolgimento dell'attività di Polizia Idraulica. Il provvedimento integra la d.g.r. 1001 del 15 dicembre 2010 relativa al Reticolo Idrico di competenza dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po.

I corsi d'acqua pubblici di cui al R. D. 25.07. 1904 n. 523, sottendono fasce di rispetto di 10 m di profondità, nei tratti extraurbani, ridotta a 5 m negli abitati.

I corsi d'acqua privati sono soggetti alla disciplina urbanistica di cui anche all'apposito articolo delle Norme Geologiche di Piano; tale disciplina si estende a fasce profonde 10 m dei tratti extraurbani e 5 m negli abitati. Successivamente all'acquisizione del parere, obbligatorio e vincolante, dell'Ufficio regionale competente per territorio (STeR di Cremona¹), il Documento di Polizia Idraulica, comprensivo della parte cartografica e di quella normativa sarà recepito nello strumento urbanistico comunale come variante.

Sino al recepimento del Documento di Polizia Idraulica negli strumenti urbanistici comunali vigenti, sul reticolo minore valgono le disposizioni di cui al R.D.523/1904, mentre per i canali di bonifica valgono i vincoli del Regolamento Regionale n. 3/2010.

Sulla base della normativa vigente sono stati redatti i presenti elaborati costituiti da:

1. una Relazione generale, nella quale è definita la metodologia per la definizione del reticolo e presentate le caratteristiche dei corsi d'acqua del reticolo idrico minore; la relazione contiene inoltre le principali normative di riferimento;

¹ punto 10 D.G.R. 25.01.02 N. 7/7868 e D.G.R. 01.08.03 N. 7/13950 e ss. mm. ed ii.

2. un Regolamento di Polizia Idraulica per le attività di gestione e trasformazione del demanio idrico e del suolo in fregio ai corpi idrici;
3. Allegato 1: Carta del reticolo idrico (redatta a partire dal **reticolo idrografico Master** che viene messo a disposizione da Regione Lombardia, individuando eventuali nuovi tratti di corsi d'acqua e/o modificando quelli già esistenti), nella quale viene evidenziato tutto il reticolo idrico;
4. Allegato 2: Carta dei vincoli di polizia idraulica, in cui vengono rappresentate le perimetrazioni delle fasce di rispetto dei corpi idrici superficiali, redatta in scala 1:10.000 su base derivata dalla cartografia catastale per tutto il territorio comunale e alla scala 1:5.000 per le aree maggiormente urbanizzate (centro storico Sabbioneta e loc. Breda Cisoni).

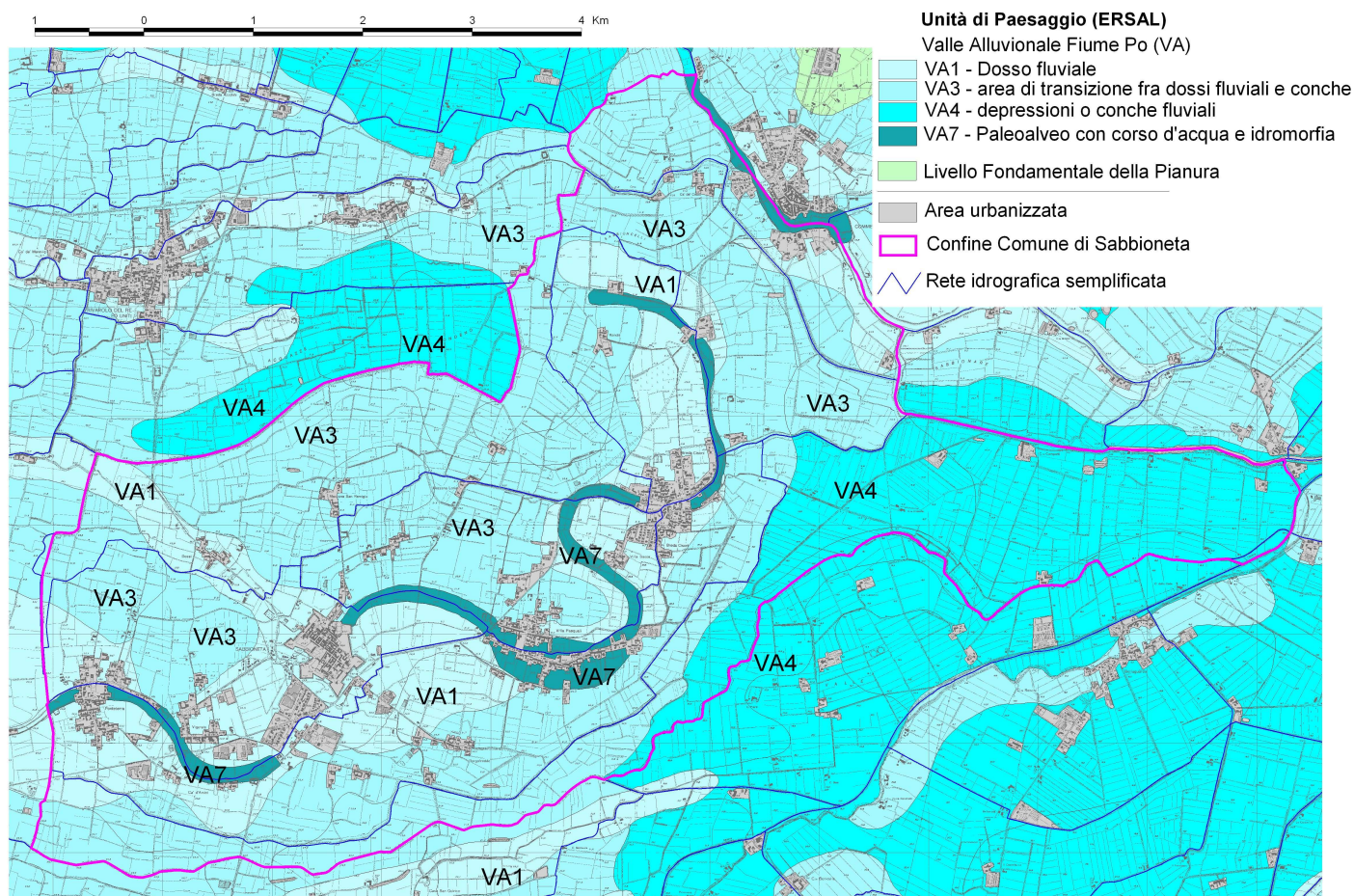
1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il territorio di Sabbioneta è posto al confine con la provincia di Cremona ed è posta nella piana alluvionale del Fiume Po, delineata dai piani di divagazione dei corsi d'acqua attivi o fossili, rappresentanti il reticolato idrografico olocenico. La dinamica dei corsi d'acqua è prevalentemente deposizionale, costituita da sedimenti recenti o attuali. Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di dossi di forma generalmente allungata, poco rilevati e dolcemente raccordati alle superfici adiacenti, caratterizzate da superficie modale subpianeggiante o meandri di tracimazione. Inoltre sono presenti e identificabili come paleomeandro, alcune superfici sede di passata attività fluviale, sovradimensionati rispetto ai corsi d'acqua che vi scorrono attualmente e conche o palustri parzialmente bonificate, caratterizzate da marcati fenomeni di idromorfia rappresentato dal complesso idrografico della Roggia Gambina (vedi Carta Geopedologica, pg. 5).

Il flusso di scorrimento idrico superficiale è orientato generalmente da ovest a est fino ad arrivare alla roggia Navarolo, che scorre al confine nord orientale del territorio comunale, raccogliendo buona parte delle acque provenienti dal territorio comunale. La provenienza delle acque del Navarolo è prevalentemente meteorica e di scarico; l'unica sua derivazione è rappresentata dalla roggia Cumula.

Il Navarolo si sviluppa all'interno della valle del fiume Po in zona extragolenale e segue le naturali pendenze del terreno. Non ha rapporti con le acque di falda sia per l'impermeabilizzazione spontanea dei terreni sia perché isolato artificialmente in fase di realizzazione. È utilizzato prevalentemente come difesa idraulica e come canale di colto.

Carta Geopedologica



2. RETICOLO IDROGRAFICO

Per procedere alla definizione del reticolo idrico minore è stata effettuata la ricognizione di tutto il reticolo idrico superficiale presente nel territorio comunale per identificare i corsi d'acqua presenti. In generale appartengono al reticolo idrico superficiale i canali e i corsi d'acqua che siano rappresentati nelle carte catastali e/o nelle cartografie ufficiali (IGM, CTR, DBT), anche non più attivi. Una volta proceduto alla ricognizione del reticolo idrico superficiale sono stati suddivisi i canali e corsi d'acqua in:

- Naturali:
 1. i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche;
 2. i corsi d'acqua di origine naturale estesi verso monte fino alle sorgenti, anche se interessati da opere ed interventi di sistemazione idraulica realizzati dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici.
- Artificiali:

3. i canali di bonifica realizzati dalla pubblica amministrazione direttamente o mediante i Consorzi di Bonifica;
4. i canali realizzati come opere idrauliche dalla pubblica amministrazione o con finanziamenti pubblici
5. tutti gli altri canali da individuare come demaniali in base ad una specifica disposizione normativa;
6. canali privati.

Una volta proceduto alla classificazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale, il Reticolo Idrico Minore sarà costituito da tutti quelli che non appartengono al Reticolo Idrico Principale (individuato nell'Allegato A della d.g.r. n. 2591 del 31 ottobre 2014), al Reticolo di competenza dei Consorzi di Bonifica (individuato nell'Allegato C della d.g.r. n. 2591 del 31 ottobre 2014) e che non siano canali privati. Inoltre apparterranno al RIM tutti i corsi d'acqua indicati come demaniali nelle carte catastali o in base a normative vigenti siano stati oggetto di interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici. Sono da escludere:

- i canali artificiali realizzati da privati, nei quali le acque (pubbliche) vi sono artificialmente ed appositamente immesse in base a singoli atti di concessione di derivazione e l'utilizzazione delle acque pubbliche ai sensi del T.U. 1775/1933;
- i canali adacquatori realizzati all'interno delle proprietà agricole per convogliare le acque di irrigazione;
- i canali appositamente costruiti per lo smaltimento di liquami e di acque reflue.

Nella cartografia il reticolo idrografico non riporta i canali aziendali a servizio dei singoli fondi agricoli dove la presenza d'acqua è solo stagionale per funzioni irrigue o occasionale durante eventi meteorici; sono stati rilevati e cartografati quei corpi idrici la cui funzionalità idraulica ed idrogeologica è fondamentale per la salvaguardia del territorio comunale. Su tutti i corsi d'acqua dovranno essere rispettate le norme urbanistiche e le norme geologiche di piano.

Sul territorio comunale non sono presenti corsi d'acqua del reticolo idrico principale di competenza di Regione Lombardia.

Si definisce di seguito il reticolo idrico del territorio comunale in base alla relativa competenza.

**ELENCO 1 – RETICOLO IDRICO DI COMPETENZA DEL CONSORZIO DI BONIFICA
NAVAROLO – AGRO CREMONESE MANTOVANO**

	Nome corso d'acqua
1	Argine Vecchio
2	Borgofreddo *
3	Brazzolo Esterno-Superiore*
4	Brazzolo Interno*-Viazzola *
5	Ca'Damici *
6	Cavetto Vecchio
7	Cavo *-Naviglio Vecchio
8	Cazumenta *-Cazumenta Vecchio*-Secondario *
9	Ceriana
10	Cumula
11	Fitti
12	Gambina-Naviglio
13	Gambina di Sabbioneta *
14	Gambina Mezzana *-Naviglio *
15	Navarolo *
16	Naviglio Vecchio
17	Pizzo-Pizzo Ovest
18	Ronchi 1
19	S.Remigio-Mazze
20	Sabbioncelli *
21	Sabbioncelli-Cumula
22	Sabbioncello
23	Vignanze
24	Villa Cantoni
25	Villa Ronchi
26	Villa Sacca-Suore

* Inserita nell'Elenco Acqua Pubbliche (elenchi delle acque pubbliche di cui al R.D. 1775/33 e ss.mm.)

ELENCO 2 – RETICOLO IDRICO MINORE DI COMPETENZA DEL COMUNE

	Nome corso d'acqua
RIM 1	Fosso Extramoenia
RIM 2	Cimitero
RIM 3	Gambina-Cimitero
RIM 4	Sabbioncelli-Canova Fornace

3. DESCRIZIONE RIM

Le caratteristiche fondamentali di ciascun corso d'acqua costituente il Reticolo Idrico Minore (RIM) di competenza comunale sono di seguito descritte.

RIM 1 - FOSSO EXTRAMOENIA

E' un corso d'acqua ubicato a ridosso delle mura del centro storico di Sabbioneta. Questo corso d'acqua è probabilmente di origine antropica e con finalità difensive delle mura della fortezza di Sabbioneta eretta da Vespasiano Gonzaga Colonna nella seconda metà del '500.

Il corso d'acqua in esame faceva parte del dispositivo difensivo delle antiche città fortificate di Sabbioneta. E' rappresentato da uno scavo, di larghezza fra 5 e 10 m, giacente sul perimetro esterno delle opere difensive in questione. Il suo scopo era impedire, o almeno rendere difficoltoso, l'accesso dei nemici alla località presidiata. E' probabile che la profondità di scavo fosse finalizzata a raggiungere la falda acquifera, per impedire o rendere assai difficile il suo attraversamento.

Il terreno poteva essere permanentemente pieno d'acqua, munito di una piccola roggia che bloccata in tempo di assedio poteva essere allagata completamente, o semplicemente asciutto. Non presenta tombinature, ma solo ponti di accesso alle porte del centro storico di Sabbioneta (Via Porta Imperiale, Via Pesenti, Via Porta Vittoria, Via Giulia Gonzaga).

Le immagini che seguono (fig. 1) descrivono il Fosso Extramoenia.

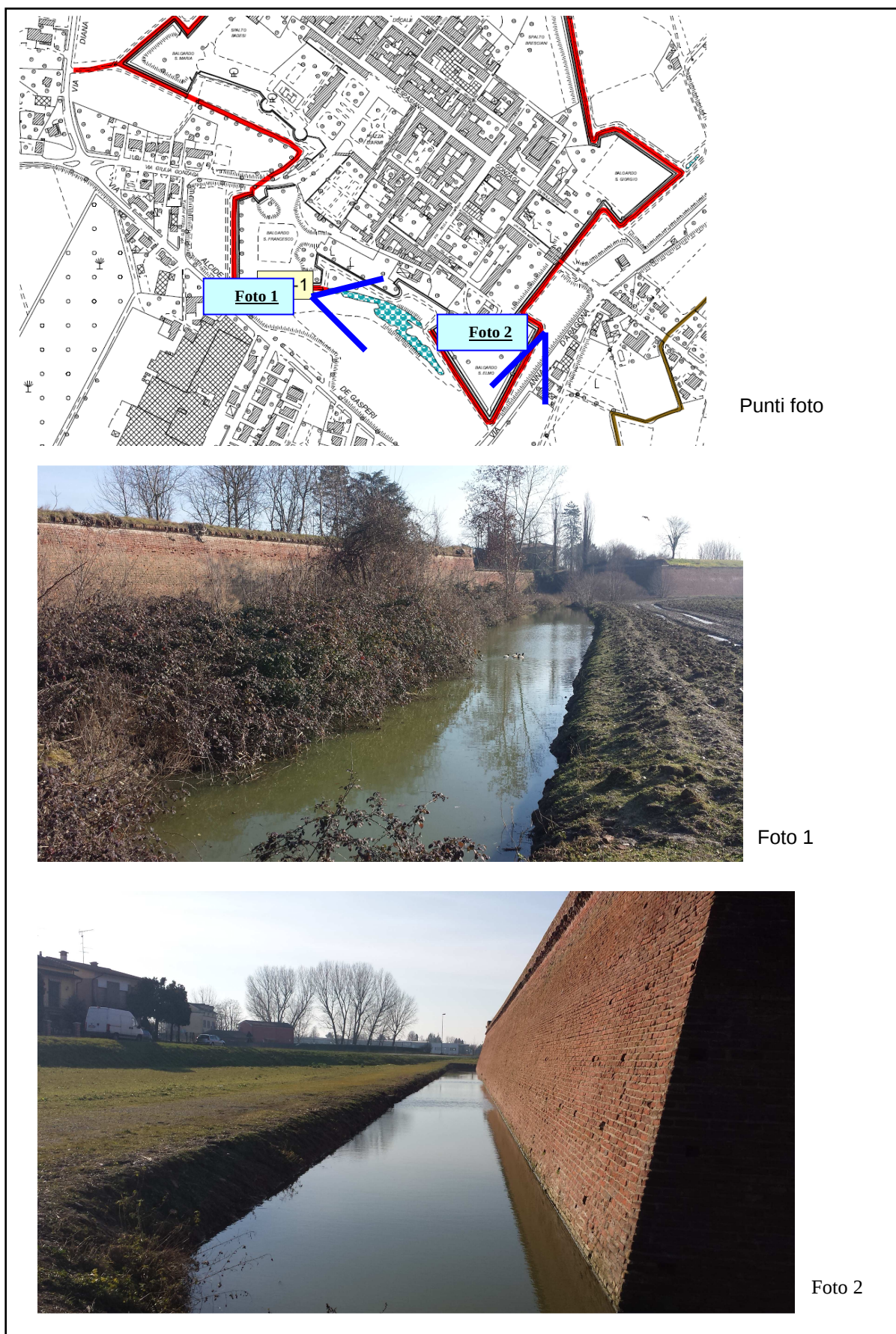


Fig. 1 – Fosso Extramoenia (RIM1).

RIM 2 – Cimitero

Rappresenta due rami che costeggiano i margini meridionale e settentrionale del cimitero di Sabbioneta, andando ad immettersi nella roggia Argine Vecchio (1) e Gambina Mezzana-Naviglio (14), rappresentando una direttrice di drenaggio superficiale prossima al cimitero, importante per la sua valenza ambientale ed idraulica a salvaguardia del perimetro cimiteriale.

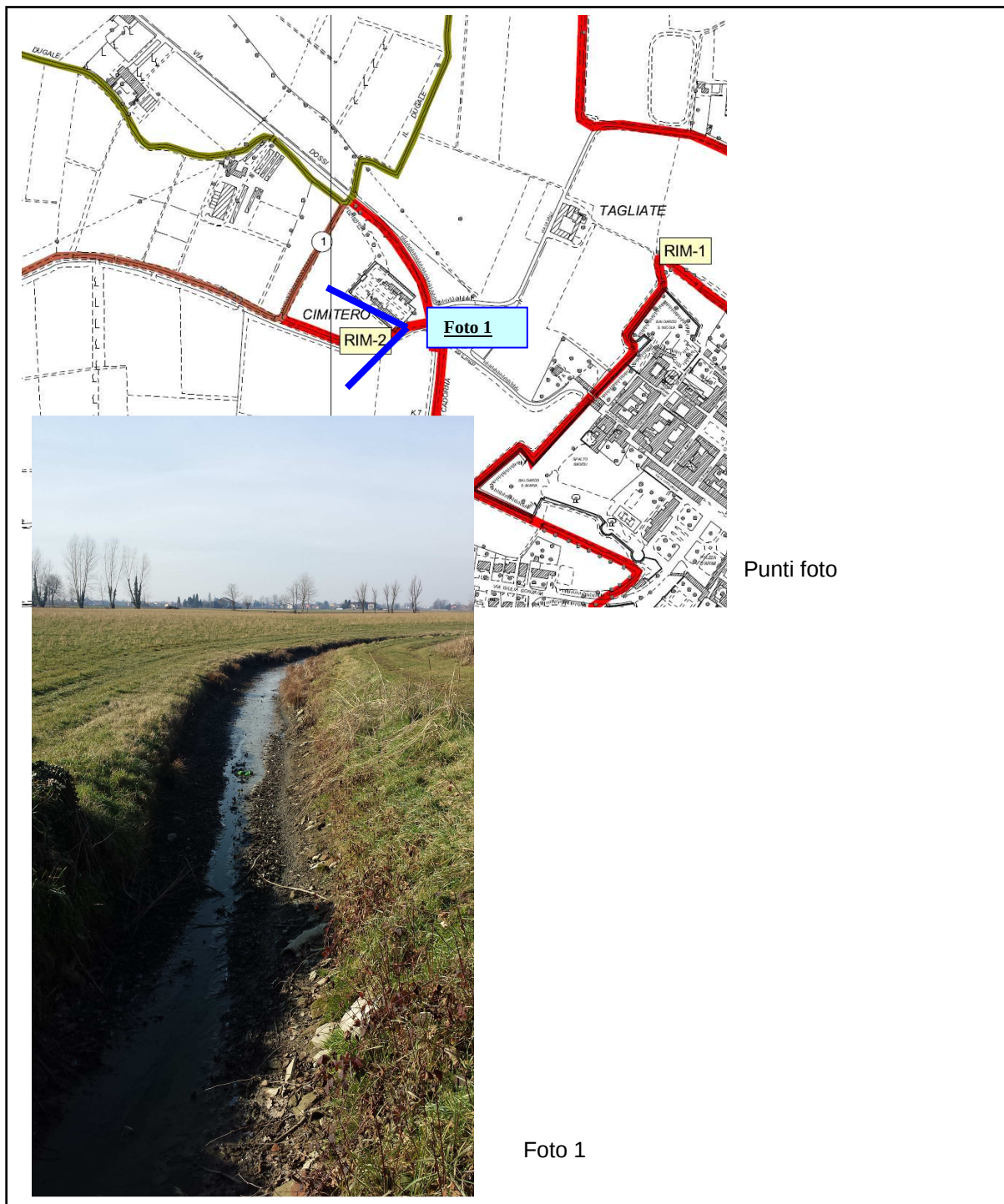


Fig. 2 – Fosso Cimitero (RIM2).

RIM 3 – GAMBINA CIMITERO

Rappresenta un ramo secondario ma non meno importante del Gambina Mezzana-Naviglio, facente parte del RIB, immettendosi nella Gambina di Sabbioneta in prossimità del cimitero di Villa Pasquali. Questo corso d'acqua del RIM è storicamente considerato un “naviglio” nelle carte storiche (vedi Astronomi di Brera – cartiglio iniziale). La Gambina Cimitero (RIM3) svolge una funzione di gronda a protezione del nucleo antico di Sabbioneta per le acque che arrivano da nord. Il suo andamento per tutta la sua lunghezza rappresenta un vecchio paleo meandro che contorna a nord il dosso fluviale su cui si è sviluppato il vecchio nucleo storico di Sabbioneta. Non presenta tratti tombinati.

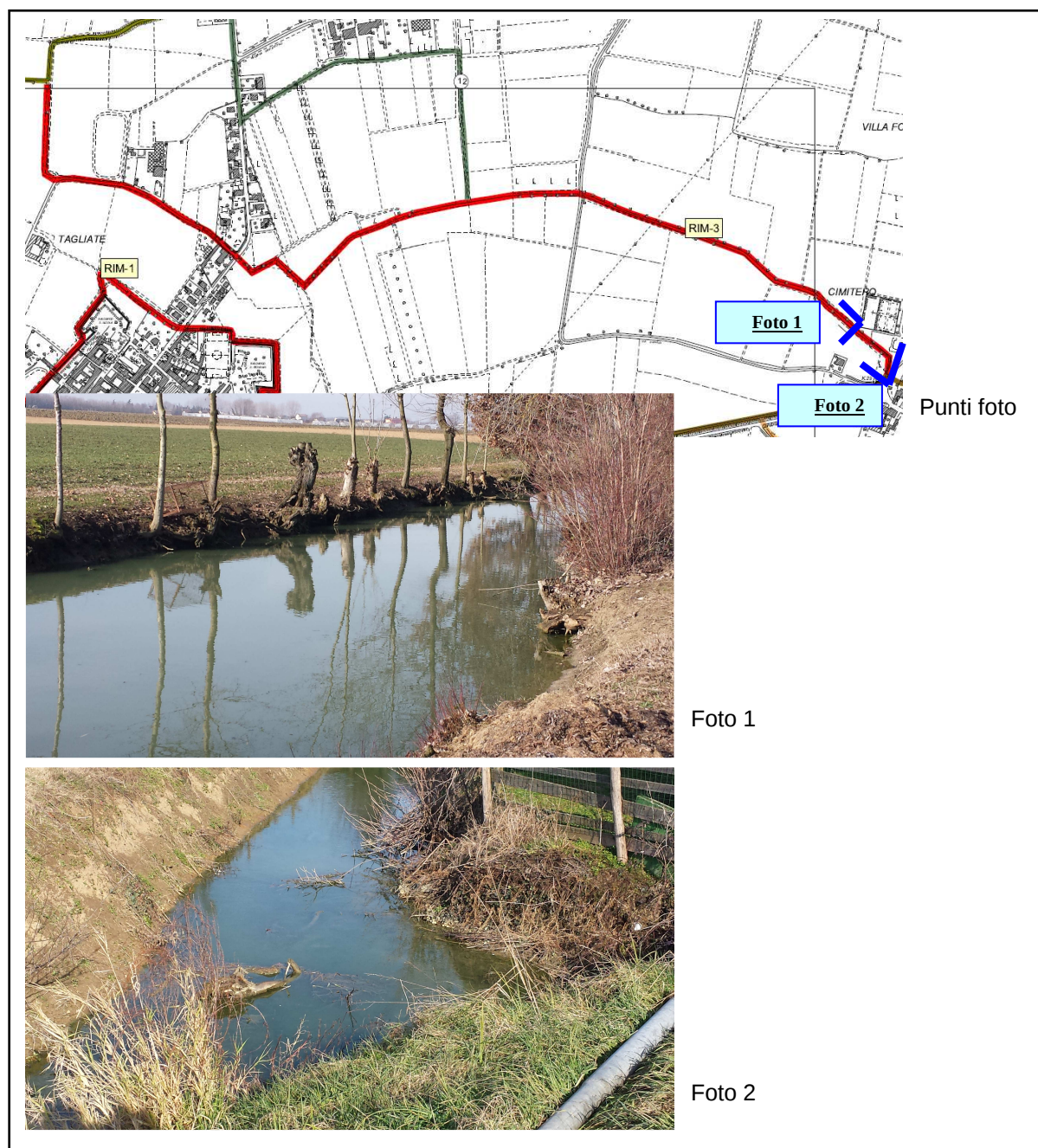


Fig. 3 – Gambina Cimitero (RIM3).

RIM 4 – SABBIONCELLI-CANOVA FORNACE

Rappresenta un ramo secondario a funzione di scolmatore dei corsi d'acqua Sabbioncelli e Ronchi 1 (RIB) ed immettendosi in Gambina Mezzana-Naviglio, costeggiando la ex SS420 "Sabbionetana" fino a Corte Pagani. In alcuni punti l'alveo del corso d'acqua può raggiungere anche 10-15 m di larghezza (loc. Lago I) e è possibile che sia alimentato direttamente dalla falda superficiale.

Non presenta tratti tombinati.

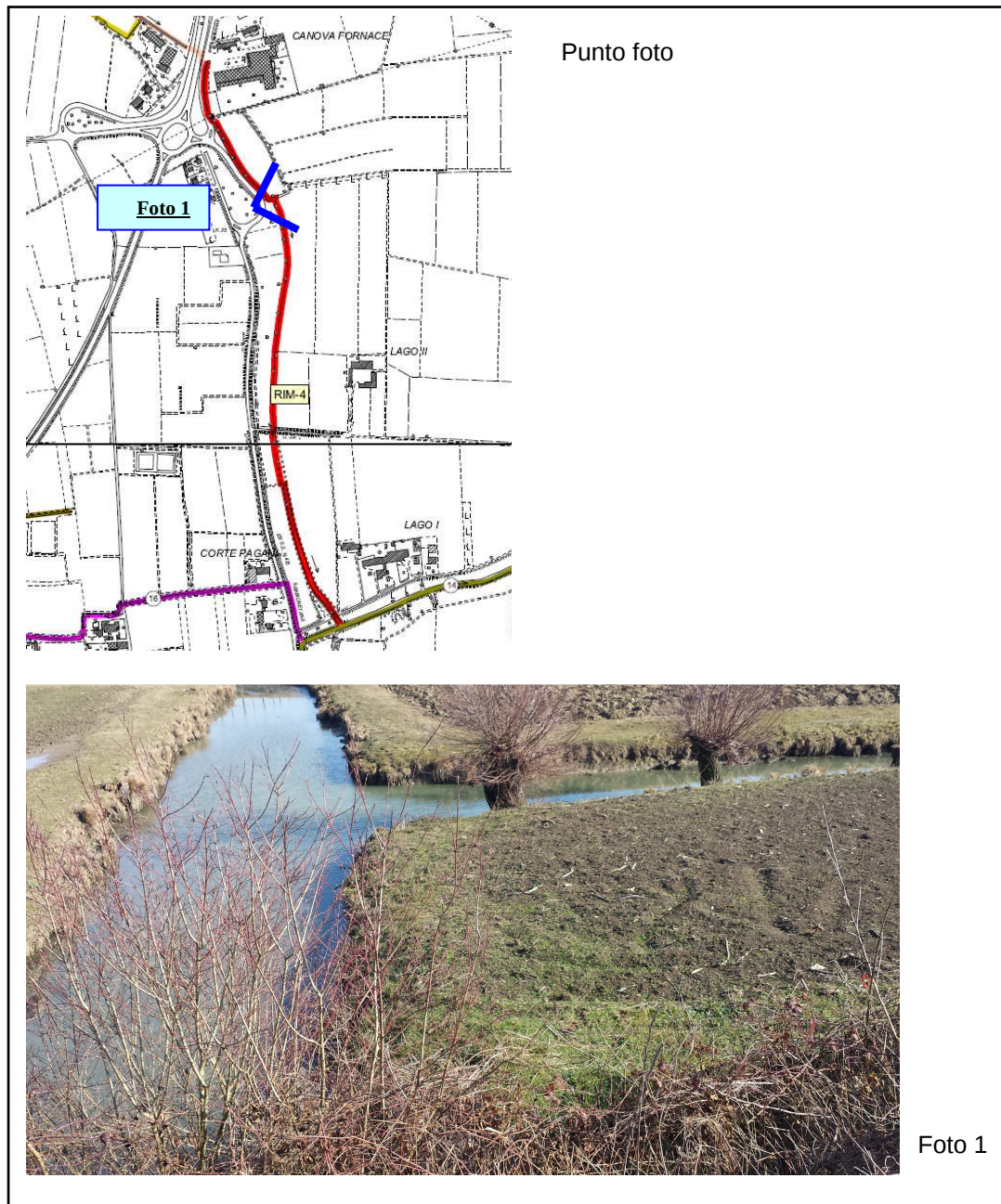


Fig. 4 – Sabbioncelli-Canova Fornace (RIM4).

4. FASCE DI RISPETTO

Il Comune di Sabbioneta con il Documento di Polizia Idraulica, dovrà regolamentare l'attività di polizia idraulica sul Reticolo Idrico Minore individuato.

Sono state quindi individuate le fasce di rispetto dei corsi d'acqua del RIM e definite nel Regolamenti di Polizia Idraulica le attività vietate o soggette a concessione o nulla-osta idraulico.

Le fasce di rispetto tengono conto delle aree storicamente soggette ad esondazioni, delle aree interessabili da fenomeni erosivi e di divagazione dell'alveo e della necessita di garantire un fascia di rispetto sufficiente a consentire l'accessibilità al corso d'acqua ai fini della sua manutenzione, fruizione e riqualificazione ambientale.

Le fasce di rispetto dei corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore sono rappresentate cartograficamente nella Carta dei vincoli di polizia idraulica (Allegato 2). Tali fasce rappresentano la distanza minima di rispetto del corso d'acqua, in riferimento alla realizzazione di nuovi fabbricati e scavi, sia all'interno che all'esterno dei centri abitati.

La profondità della fascia di rispetto dei corsi d'acqua è stabilita in 10 m per tutti i corsi d'acqua esterni alle aree maggiormente urbanizzate. La fascia di rispetto, per tutti i corsi d'acqua appartenenti al Reticolo Idrico Minore, interni al perimetro del centro edificato, è ridotta a 5 m. In particolare nella **fascia di tutela assoluta (5 m)** sono vietati:

- gli scavi e i movimenti terra,
- le arature trasversali e longitudinali
- le colture agrarie e gli orti;
- le piantagioni di qualsiasi tipo di alberi, le siepi e gli impianti arborei compresi frutteti e vigneti;
- fabbricati di qualsiasi destinazione d'uso compresi anche quelli precari (esempio baracche in legno) e quelli interrati;
- le recinzioni;
- i pozzi idrici;
- la dispersione di acque reflue nel suolo e nel primo sottosuolo;
- le cisterne e i serbatoi anche se interrati.

Per il reticolo idrico di competenza del Consorzio di Bonifica Navarolo, le fasce di rispetto sono calcolate in misura variabile secondo la tipologia di intervento previsto e/o l'importanza del corso d'acqua secondo quanto previsto dall'art. 133 del R.D. 368/1904 e s.m.i.; all'interno di suddette fasce qualsiasi attività è soggetta ad autorizzazione del Consorzio stesso.

La gestione delle fasce di rispetto e del demanio idrico in generale ha le seguenti finalità principali:

- migliorare la sicurezza idraulica del territorio attraverso il controllo mirato delle opere, insediamenti, manufatti e usi del territorio che interferiscono con gli alvei fluviali e le relative fasce di esondazioni in caso di piena;
- favorire il recupero degli ambiti fluviali all'interno del sistema regionale del verde e grandi corridoi ecologici;
- garantire il mantenimento della funzionalità degli alvei, delle opere idrauliche e di difesa del suolo anche attraverso il corretto svolgimento delle attività di polizia idraulica;
- disincentivare gli usi del suolo incompatibili con la sicurezza idraulica e l'equilibrio ambientale;
- promuovere la delocalizzazione degli insediamenti incompatibili e l'adeguamento dei manufatti interferenti.
- realizzare interventi che non modifichino negativamente gli obiettivi di qualità ambientale con particolare riguardo alla tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua con lo scopo di preservare i paesaggi, le zone umide ed arrestare la perdita di biodiversità.

IL GEOLOGO

dott. Andrea Anelli

Aprile 2015

